



**L**a vicenda di Giulia, uccisa dall'ex fidanzato in Veneto, apre le porte ad una serie infinita di considerazioni; tra cui quella sulla confusione da parte della "fazione" estrema del nostro femminismo tra fatti sociali e sentimentali ed il destino infelice della Palestina.

Comunque, il tema, conosciuto e commentato da milioni di cittadini italiani senza eco nel resto d'Europa, può essere uno spunto molto interessante sul contesto ambientale in cui si vive nella civiltà occidentale ove nel giro di un cinquantennio si è dovuto affrontare, a detta dei nostri sociologi improvvisati, il problema della "Famiglia Patriarcale".

Questo sodalizio affettivo definito "patriarcale" in senso dispregiativo ha resistito per decine di migliaia di anni sino alla venuta di Cristo che ha valorizzato moltissimo la funzione della donna; che, poi, è stata riprecipitata nelle origini dall'avvento di Maometto (sul modello di famiglia ancestrale, cfr. de Poncins G., *Kabloona*, Adelphi, 2023; l'autore fece alla fine degli anni Trenta del secolo scorso un'intensa esperienza presso il popolo eschimese).

Ora, con la tragica fine di Giulia, la falsariga "patriarcale" emendata dal cristianesimo viene ancora una volta messa con acredine in discussione sottolineandone insuperabili limiti senza analizzarne le caratteristiche nel momento storico e geografico in cui si è espressa. Sistema valutativo che viene erroneamente adoperato per analisi ponderose su più fenomeni sociali che meriterebbero critici più limpidi ed informati.

Personalmente, e credo che la faccenda potrebbe essere confermata da molti lettori ritenuti forse poco attendibili perché per motivi anagrafici sono considerati rimbecchiti, ho un ricordo della famiglia tradizionale come composta da una coppia normalmente molto coesa, con i propri figli il più delle volte sereni dediti alle attività tipiche dei bambini come lo studio retribuito con la visione del Carosello prima di dormire.

Al di là di ogni stereotipo e della retorica, rammento come il casato in realtà desse sino al Sessantotto, ampi spazi alla donna che partecipava in maniera pregnante alla vita dei suoi af-

fetti decidendo le politiche finanziarie, l'educazione dei discendenti e, spesso, lavorando e facendo carriera.

La mia nonna materna, come centinaia di migliaia di sue omologhe, maestra elementare con una laurea in "Belle Lettere" conseguita alla fine della Grande Guerra, rimasta vedova dopo la morte sotto un bombardamento Alleato del marito, seppe guidare in situazioni drammatiche i suoi cari guadagnandosi il rispetto e la stima di chiunque l'avesse conosciuta.

È pur vero che quel che regolava i ritmi vitali della compagine familistica, sino alla rivoluzione del Sessantotto che ha scosso tutti gli equilibri come precedentemente fatto dalla Comune di Parigi, dalla Rivoluzione Francese e da quella Sovietica, aveva delle "aderenze" su cui si doveva intervenire come la mancanza del diritto di voto e la negazione della carriera giudiziaria per l'altra "metà del cielo"; ma è pur vero che con lo smantellamento del modello Cristiano, si è rinunciato ad una pletera di valori che andavano limati ed adattati ai tempi ma sarebbero stati fondamentali per un più equilibrato vivere civile.

Ne deriva che schemi consolidati sono andati in pezzi, ed i fidanzati, gli amanti, i conviventi, gli sposati sono stati sostituiti in un sodalizio fluttuante e mutevole da "compagni" i cui figli sono stati surrogati ed integrati in molti casi dai cani. Al minimo starnuto o prurito il giuramento di fedeltà *usque ad finem* viene rivisitato e si passa, a titolo sperimentale, al prossimo partito.

Questo andazzo che al di là delle rigidità di posizione ideologiche è sotto gli occhi di tutti, vede poi protagoniste perdenti povere donne che hanno scelto il selvaggio di turno che gli fa pagare la propria disponibilità con la vita; e che, in assenza di valori fon-

damentali che sono spariti con il relativismo ed il capitalismo della società dei consumi, misura la propria validità come uomo sulla punta del coltello.

Come appunto fatto con grande arroganza e spirito luciferino dalla totalità dei maschi presunti dominanti che si sono resi protagonisti dell'assassinio delle proprie partner; tra cui l'anima innocente e candida che è stata Giulia che ci guarda nelle nostre miserie dal Cielo di Cristo a cui ha portato i suoi fumetti sulla punta di un pennarello. ■

carloni.f2@gmail.com

*Questo andazzo vede protagoniste perdenti povere donne che hanno scelto il selvaggio di turno che gli fa pagare la propria disponibilità con la vita; e che, in assenza di valori fondamentali che sono spariti con il relativismo ed il capitalismo della società dei consumi, misura la propria validità come uomo sulla punta del coltello.*